

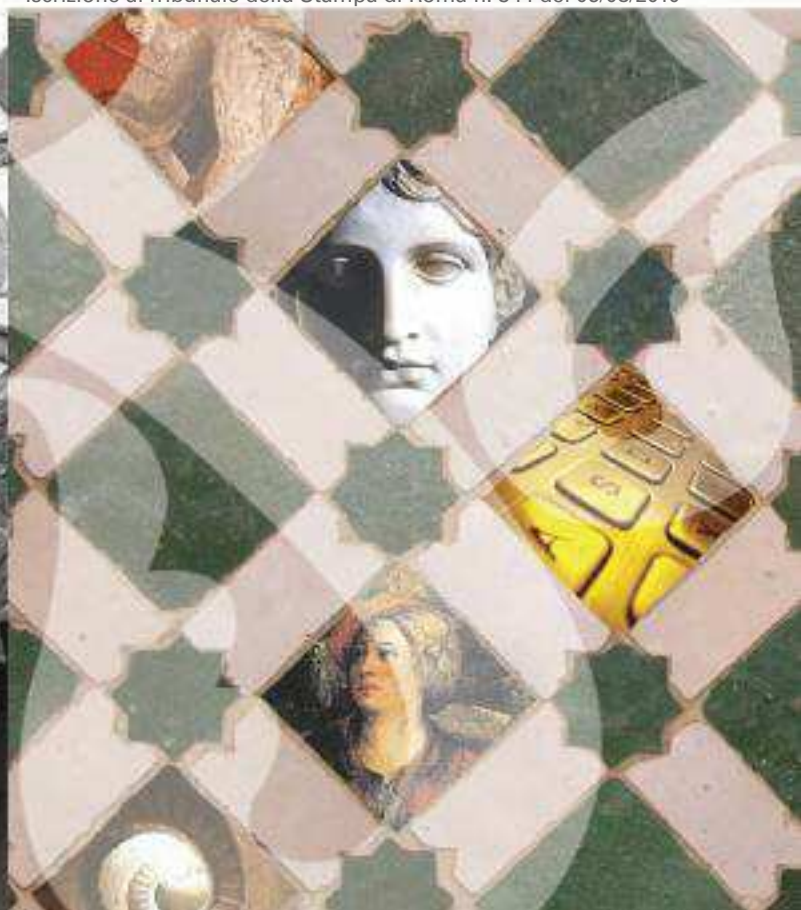


Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 33 Anno 2018

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di redazione

5

Preservare il Paesaggio, garantire sicurezza
alle persone e ai territori
Alfonso Andria

8

Dalle Vacanze al Turismo, dalla Cultura all'Economia
Pietro Graziani

12

Conoscenza del patrimonio culturale

Giuseppe Ferri **Passato Presente: La Nuova Accademia
di Arte Equestre Federico Grisone e la
rinascita del cavallo Napoletano**

16

Cultura come fattore di sviluppo

Antonio Giorgio **Gli usi civici: dal mito della piccola
proprietà contadina alla tutela del paesaggio agrario**

32

Corrado Prandi, Adalgisa Zirpoli **L'analisi sismica dei
fabbricati esistenti: vantaggi offerti all'edificato storico
dalla modellazione agli elementi finiti**

38

Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Le RACCOMANDAZIONI di Ravello Lab 2017

58

Salvatore Claudio La Rocca **Da Trieste a Ravello nel
segno dell'Europa**

76

Teresa Colletta **Festività carnevalizie, valori culturali
immateriali e città storiche**

88

Appendice

Premio nazionale per la valorizzazione del patrimonio
culturale materiale e immateriale "Patrimoni Viventi":
i vincitori e le proposte più interessanti

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

morel@msh.univ-aix.fr

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale

alborelivadie@libero.it

Beni librari,

schvoerer@orange.fr

documentali, audiovisivi

Francesco Caruso Responsabile settore

francescocaruso@hotmail.it

"Cultura come fattore di sviluppo"

Piero Pierotti Territorio storico,

pieropierotti.pisa@gmail.com

ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

apicella@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

*Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
pubblicazioni*

*Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org*

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 2148433 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376

Preservare il Paesaggio, garantire sicurezza alle persone e ai territori

Guardare al territorio e ai suoi elementi costitutivi come ad una risorsa da rispettare e valorizzare è compito delle classi dirigenti innanzitutto locali. L'attività di ricerca e di studio e le risultanze che ne trae la comunità scientifica rappresentano, però, un ancoraggio forte ed un ineludibile riferimento per l'individuazione di "politiche" appropriate.

Nel tempo più recente vi è stata un'accentuazione particolare sui temi del paesaggio culturale e delle sue componenti. Certo, la Convenzione Europea del Paesaggio, predisposta dal Congresso dei Poteri Locali e Regionali del Consiglio d'Europa e firmata a Firenze nell'ottobre del 2000, malgrado la tardiva ratifica da parte dell'Italia che pure fu il paese ospite della Conferenza Ministeriale, ha per un verso ravvivato l'interesse sull'argomento e per l'altro ha colmato un vuoto, inquadrando le esatte definizioni, circoscrivendo gli ambiti di applicazione, individuando il quadro delle competenze e soprattutto tracciando le linee direttrici e gli spazi programmatici e di azione concreta.

È evidente che, nel più ampio quadro delle attività tese alla preservazione del patrimonio ambientale e delle risorse diffuse,

si renda necessaria una particolare attenzione all'attività di prevenzione e di gestione dei rischi cui il territorio è esposto. Durante la mia attività nel Parlamento italiano fui redattore e primo firmatario del disegno di legge: "Misure urgenti in materia di gestione e prevenzione del rischio idrogeologico". Troppe volte, e non solo in Italia, la montagna, le campagne, i residenti e l'edificato vengono stravolti da terremoti, eventi alluvionali, esondazioni e fenomeni calamitosi di vario genere, versando un tributo inaccettabile in termini di vite umane e di distruzioni!

Certo, la fragilità dei luoghi e il gravame di interventi dissennati, quando non addirittura abusivi, accentuano la vulnerabilità e per conseguenza moltiplicano i fattori di rischio.

Proteggere il patrimonio culturale dai disastri, o fare della tutela del patrimonio un'azione per prevenirli? Non è una domanda provocatoria, ma il tema della Conferenza internazionale "Cultura contro i disastri" che il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali ha organizzato il 28 e 29 Settembre scorsi nella Villa Rufolo in Ravello.

CULTURA CONTRO DISASTRI
LA PROTEZIONE DEI PAESAGGI CULTURALI
COME AZIONE DI PREVENZIONE DEI DISASTRI NATURALI

CULTURE AGAINST DISASTERS
PROTECTING CULTURAL LANDSCAPES
AS PREVENTION OF NATURAL DISASTERS



L'opportunità di svolgere un'apposita conferenza – supportata da EUR-OPA, un programma del Consiglio d'Europa che ha per obiettivo la riduzione dei disastri naturali e antropici – è scaturita da osservazioni magari anche banali ma certamente poco frequenti. I paesaggi culturali – i terrazzamenti, i sistemi di irrigazione e coltivazioni tradizionali, i saperi che tali sistemazioni rivelano – sono una componente del patrimonio culturale di un territorio, ma sono anche il documento di trasformazioni “storiche”: le tecniche di manutenzione e di utilizzazione del suolo arrivate fino a noi sono solo quelle testate con successo da decine di eventi naturali estremi. Tutelarle contribuisce quindi a prevenire i disastri naturali localmente ricorrenti. Ma le attività agricole che costituiscono i paesaggi culturali sono diventate in genere poco remunerative, sia perché richiedono molta manodopera, sia perché le aziende hanno dimensione quasi sempre ridotta, il che le esclude da molti dei benefici delle politiche agricole della Unione Europea. E il declino di redditività porta all'abbandono, con aumento del rischio di dissesti.

Il Segretario Esecutivo del programma EUR-OPA, Gianluca Silvestrini, in continuità con il suo predecessore Eladio Fernandez-Galiano e in coerenza con quanto sancito nello stesso Accordo Parziale Aperto (EUR-OPA), ha voluto confermare la fiducia al Centro di Ravello accogliendone la proposta di svolgere a Ravello la 2 giorni di confronto.

La partecipazione alla Conferenza del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e del turismo, dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania, della Protezione Civile, degli Ordini Professionali (Ingegneri, Geologi e Dottori Agronomi), delle associazioni di rappresentanza delle categorie di settore (COLDIRETTI, CONFAGRICOLTURA, CIA), nonché dei rappresentanti italiani di alcuni siti UNESCO, iscritti nella lista quali Paesaggi Culturali (5 Terre, Cilento, Val d'Orcia, Costiera Amalfitana), in considerazione della pluralità e dell'autorevolezza dei soggetti in campo, ha conferito un apporto estremamente utile alla definizione di azioni a supporto delle aziende agricole che con la loro attività contribuiscono al mantenimento dei paesaggi culturali e, quindi, alla prevenzione dei disastri. Ma la conferenza ha voluto anche arricchirsi del contributo di un agricoltore della Costa

La tragedia di Atrani.



La tragedia di Sarno.



d'Amalfi, Luigi Aceto, che ha riportato con una suggestiva narrazione il suo vissuto di coltivatore di limoneti (il famoso "sfusato amalfitano"). Il racconto della dolorosa esperienza di Lello Mansi - la cui figliola Francesca nel settembre 2010 perse giovanissima la vita a seguito dell'esonazione del torrente Dragone ad Atrani (comune della Costiera Amalfitana) - ha introdotto un tema drammaticamente e troppo frequentemente presente per effetto di calamità.

È acquisizione ormai consolidata - grazie anche alle analisi e agli studi promossi dal Centro che ne ha fatto oggetto di pubblicazioni scientifiche - che le azioni del quotidiano, riferite alla gestione delle campagne, dei terrazzamenti, dei frutteti, degli agrumeti, di per se stesse costituiscano elemento di difesa anche perché costanti, appunto, e risalenti a pratiche antiche che nel tempo si sono rivelate sempre adeguate alle necessità.

Di tali avanzamenti e già dell'idea originaria di tracciare una linea di programma sulle tematiche in questione, il Centro è grato al suo Coordinatore delle Attività, Prof. Ferruccio Ferrigni, non solo per l'intuizione ma anche per il concreto, competente e appassionato lavoro prodotto negli anni durante i quali, attraverso le sue relazioni accademiche e professionali, ha saputo coinvolgere istituzioni, decisori ad ogni livello ed esperti.

È sempre più necessario rendere centrale il tema della formazione e del confronto di esperienze, metodiche, prassi. Oggi, rispetto ad un passato recente, in Italia gli enti locali e territoriali sono un po' più in grado di fronteggiare le emergenze e di svolgere adeguate attività di prevenzione, perché dotati di specifiche figure professionali. Qui riferisco una esperienza personale compiuta durante il primo dei due miei mandati alla Presidenza della Provincia di Salerno: dopo la tragedia di Sarno, Siano e Bracigliano nel salernitano, di Quindici (Avellino) e di San Felice a Canello (Caserta), avendo rilevato la pressoché totale assenza negli enti locali di personale specializzato, impegnai la Provincia a sostenere attraverso il proprio



*Conferenza "Cultura contro disastri",
Ravello 28-29 settembre 2018.
Da sinistra: Alfonso Andria,
Francesco Caruso, Gianluca
Silvestrini, Hakan Demir.*

Bilancio annuale un corso di laurea in "Territorio e Ambiente", presso l'Università degli studi di Salerno, di concerto con il CUGRI (Consorzio Interuniversitario Grandi Rischi).

La Conferenza ha avuto anche un altro obiettivo. Dopo un disastro i media documentano spesso che la comunità locale era ben consapevole dei rischi cui è esposta (insufficiente manutenzione dei corsi d'acqua, pendii instabili, aree esposte alle valanghe, ecc.) ma queste conoscenze diventano pubbliche solo dopo che il disastro è avvenuto: prima, infatti, il sapere locale "non fa notizia". Supportare concretamente i media perché diano spazio alle segnalazioni e alle conoscenze degli indigeni sui rischi locali è un'altra delle azioni che può trasformare la tutela della cultura in prevenzione dei disastri. La presenza di importanti testate (Repubblica, Corriere del Mezzogiorno, Mattino) ha conferito carattere operativo alla Conferenza. A conferma di ciò gli Ordini Professionali degli Ingegneri, Geologi e Dottori Agronomi di Salerno hanno inserito la Conferenza tra gli eventi che consentono di acquisire crediti formativi.

La ricchezza dei contributi e soprattutto la loro utilità hanno consigliato il Centro di farne oggetto di pubblicazione, naturalmente in un prossimo numero di Territori della Cultura.

Alfonso Andria